

# ENZO BIAGI E NILS LIEDHOLM UN SALUTO, NON UN ADDIO



Enzo Biagi accanto a Tino Cazzaniga alle Aste di Settimo Milanese

Giornalisti, scrittori, musicisti, attori di grande fama hanno un raro pregio: il loro ricordo oltrepassa i confini del vissuto e si conserva intatto nel tempo.

Potremmo dire, ma il rischio di cadere nella più abbondante retorica, quasi ci frena, che essi possiedono il "talismano" dell'immortalità.

Così l'addio a Enzo Biagi, a Nils Liedholm (personaggi che adesso riposano in pace ma che hanno rispettivamente contribuito a costruire la storia del giornalismo e del calcio): passati i primi dolorosi giorni del distacco, il commiato si trasforma in un commosso saluto ed al rimpianto subentra il ricordo. Ma se avrete la bontà di leggere l'articolo fino in fondo noterete che queste misere pagine, vogliono essere anche un omaggio alla memoria di varie altre illustri personalità il cui ricordo va oltre il tempo.

Biagi e Liedholm, due personalità, così differenti per carattere, indole e provenienza, hanno avuto modo, nel corso degli anni, di conoscere l'Anact, per diversi motivi.

Per quanto riguarda Biagi, l'Anact (con l'Unire) donò al grande giornalista emiliano un cavallo che per effetto della lettera iniziale della leva 1998, aveva il suo stesso nome, Biagi (da Cocktail Jet e Santra Lb). La consegna del cavallo avvenne nel corso di un pomeriggio di Aste Qualificate del 1999. Le somme vinte dal cavallo furono destinate a scopi benefici. Purtroppo il cavallo non ha raggiunto la fama del suo più illustre "omonimo" e la realizzazione dell'intento benefico fu limitata. Ma come si suol dire, senza irriverenza... "A caval donato...". Resta comunque il ricordo di quell'iniziativa e quella presenza al Centro Aste che accomunò

Biagi ad un altro grande "virtuoso della penna" Indro Montanelli che tredici anni prima si era presentato a Settimo Milanese, nel contesto delle Aste, per ricevere in dono Indro Mo. Dell'incontro con Biagi e soprattutto di quanto disse nell'occasione all'uditorio di Settimo Milanese, ripubblichiamo il redazionale tratto dal "Trottatore" di Ottobre 1999.

Anche Nils Liedholm ebbe un contatto con l'Anact, più segnatamente con la nostra rivista, ad inizio 1983, proprio nella stagione d'oro della sua Roma (era l'anno dello scudetto giallorosso: al momento dell'intervista la squadra capitolina si era laureata campione d'inverno ed era pienamente in corsa per la Coppa Uefa, dopo aver superato all'Olimpico il Colonia in un vibrante pomeriggio dell'Immacolata). Nello stesso periodo i cavalli svedesi stavano dominando la scena ippica internazionale. "Il Trottatore" si

rivolse pertanto allo svedese più noto d'Italia per cercare di comprendere, se non proprio le motivazioni tecniche di quelle affermazioni, almeno la mentalità ed il modo di interpretare l'ippica degli scandinavi. Per intervistare il "Barone" il nostro periodico si rivolse ad un grande giornalista del "Corriere dello Sport", Ezio De Cesari, autorevolissimo nelle esposizioni calcistiche ma anche buon conoscitore dello sport ippico... a dispetto di quanto afferma nel suo scritto (non poteva essere altrimenti vista la sua provenienza livornese e la sua frequentazione giovanile delle tribune dell'Ardenza). Spesso era presente a Settimo Milanese nelle domeniche pre-asta, approfittando della coincidenza di essere l'invitato per il suo giornale nel vicino Stadio di San Siro per la gara calcistica di cartello.

Anche nel suo ricordo pubblichiamo l'intervista a Nils Liedholm del "Trottatore" del Febbraio 1983, che egualmente nasconde una sua storia. Fu, di fatto, l'ultimo numero firmato, in qualità di Direttore responsabile da Giuseppe Pra, il grande allevatore veneziano, anche Presidente Anact dal 1974 al 1978. Per amor di



Nils Liedholm nella sua Azienda Agricola

precisione Pra firma anche i successivi due numeri ma in realtà la gestione era stata già demandata ad una rinnovata redazione. In un ricordo nostalgico di tutte queste grandi personalità, non può non trovare posto anche Roberto Bortoluzzi, il grande radio-cronista dello studio centrale di "Tutto il Calcio Minuto per Minuto", scomparso recentemente, appena prima di Liedholm e Biagi. Chi è che non si è mai sintonizzato con la trasmissione radio più popolare della domenica pomeriggio, soprattutto quando in un solo secondo, si apprendeva l'esito del primo tempo della squadra del cuore. Bortoluzzi è stato un esempio di professionalità, di serietà, di competenza. Mai un intervento o una parola fuori posto. Tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, Roberto Bortoluzzi conduceva tutte le domeniche mattina alle 12 la rubrica "Anteprima Sport", dopo la presentazione degli eventi calcistici, la linea passava a Guido Gualassini che illustrava la domenica dell'ippica. Altri tempi davvero.

LUCIO CELLETTI  
l.celletti@anact.it

**ENZO BIAGI:**  
**"HA GRANDI MERITI ANCHE  
L'ALLEVATORE CHE HA UN  
PICCOLO CAVALLO"**

*Dal Trottatore n. 8/1999 (redazionale)*



*Biagi, abituato a fare interviste, questa volta ha dovuto rispondere lui alle domande. Le sue sensazioni sull'impatto con il mondo del trotto. "Un mondo molto curioso, di cui non sapevo niente. Dietro a queste cose ci sono tante belle storie, umane, personali. A parte la nobiltà del cavallo, un animale che ha accompagnato la storia dell'uomo*

*e la sua evoluzione, mi piace pensare al nostro Paese, ai tanti posti dove gli uomini si dedicano ad allevare questi animali. In mezzo di loro ci sarà un campione, come in tutte le cose che riguardano uomini e animali. Ci sarà sempre uno che va un po' più forte e uno che non va. Nella grande gara della vita – mi diceva un signore che si chiamava Enzo Ferrari – delle volte il secondo è meglio del primo, però arrivare primo è un'altra cosa.*

*Allora non si può arrivare primi tutti. Certe classifiche si fanno anche indipendentemente, sono classifiche di tipo morale, ha grandi meriti anche quello che ha un piccolo cavallo che non ha fatto granché per farlo crescere ma ci ha messo una grande passione". A proposito del cavallo di nome Biagi "... So che c'è un cavallo che porta il mio nome, spero non gli pesi proprio per niente. Spero anche che corra come ho fatto a modo mio in tutto il mondo. L'augurio*

*è che possa guadagnare molto perché tutto quel che vincerà questo Biagi andrà ad Associazioni benefiche. Se noi ci guardiamo attorno ci accorgiamo di quelli che hanno meno fortuna di noi. Mi pare che questa sia una cosa consolante in un mondo dove tutti tendiamo a dire io: se proviamo a dire noi, forse le cose andrebbero meglio". La richiesta di Salvo Cervone: "In una sua trasmissione ci potrà essere domani un posto per l'ippica, che ha tanto bisogno?". Pronta la risposta. "Dipende in che momento". Il banditore nelle vesti di cronista non ci sta: "Lei mi rigira la domanda". Enzo Biagi non nasconde: "Se c'è un minimo di occasioni. Per esempio: oggi era una cosa curiosa, ma se ne occuperanno quelli che se ne intendono un po' di più, che hanno titolo. Se una volta avete bisogno di qualcuno che non ne capisce niente ricorrete a me e lo faccio volentieri".*

**NILS LIEDHOLM:**  
**"LA CHIAVE DI TUTTO  
LA GARANZIA  
AGLI SCOMMETTITORI  
CHE LE CORSE  
SONO SINCERE"**

*Dal Trottatore n. 2/1983*

*Evita Broline stravinca il Mangelli, Darster F è recorder europeo, Express Gaxe lo ricordiamo come uno dei nomi più celebri del trotto continentale negli anni '70. Lass Quick perde di un soffio, battuto da un fantastico Cebion, il Premio Allevatori. La favola di Pershing, grande campione del passato, è ormai entrata nella leggenda del trotto.*

*Abbiamo ricordato così alla rinfusa, senza alcun ordine di merito, i cavalli di scuderie svedesi che per primi ci sono venuti in mente, quando abbiamo incontrato Nils Liedholm, l'allenatore della Roma, e dopo aver, come al solito, discusso con lui dei problemi calcistici di maggiore attualità, abbiamo giudicato interessante rivolgergli a bruciapelo qualche domanda.*

*Stenmark campionissimo degli sport invernali. Borg re del tennis. Liedholm tecnico fra i primi del mondo. In tutti gli sport la Svezia riesce sempre a distinguersi e ad emergere. Ora anche con i cavalli avete cominciato a comandare ed a dominare in Europa. Il trotto svedese è ormai in dichiarata e spesso vincente concorrenza col... resto del mondo. Come fate? Quali arti magiche avete imparato per fare bene sempre e dappertutto? Dapprima Liedholm non vuole rispondere, poi ci ha spiegato: "Magari fino a qualche tempo fa seguivo più da vicino quanto poteva interessare il mio paese di origine. Ma ora non so quasi più nulla, specialmente delle corse dei cavalli. Semmai c'è mio figlio Carlo che può dire qualcosa di più preciso, è lui l'ippico".*

*Ma abbiamo insistito e ne è venuta fuori una spiegazione magari non tanto precisa né documentata in chiave tecnica, ma forse più spontanea ed esauriente anche per i non addetti ai lavori (quali dobbiamo considerarci anche noi, insieme con*



*l'allenatore della Roma).*

*"So che le scuderie svedesi vanno benissimo", è Liedholm che parla, "che hanno raggiunto risultati eccezionali negli ultimi tempi, hanno preso ottimi cavalli in America, c'è un entusiasmo indescrivibile, ci sono in programma corse fra le più belle del mondo. Gli ippodromi sono tanti e tutti bellissimi, comodi, adatti anche al nostro clima. In Italia, se si facessero le corse*

*sottozero, come capita in Svezia, forse non ci sarebbe nessuno. Ma da noi, chiunque vada all'ippodromo, è garantito e protetto in tutti i sensi. C'è una grossa organizzazione, ecco il segreto. C'è un formidabile giro di scommesse. Allora tutto diventa più facile, perché l'incremento del gioco è indispensabile per migliorare e dare alle scuderie incentivi indispensabili per fare acquisti sempre più importanti.*

*Ma così, al di fuori di tutto, come mia impressione personale, ritengo che la chiave di tutto sia la garanzia, offerta agli scommettitori, che le corse sono sincere, i risultati sono limpidi come acqua di sorgente. Le fortune svedesi, oltre che all'impegno degli imprenditori*

*ed alla passione dei proprietari (indispensabili anche loro) sono dovute alla certezza del pubblico di essere tutelato e rispettato al massimo grado, come forse addirittura non esiste in nessuna altra parte del mondo"*

**EZIO DE CESARI**



## **VENTICINQUE ANNI FA MORIVA PIERO BIONDI**

Il quattro dicembre 1982 era un giorno come un altro, il cielo era al suo posto, come sempre del resto, il sole stava per sorgere. Da una clinica romana una notizia squarciò il piccolo-grande mondo dell'Anact: era morto Piero Biondi, Segretario Anact dal 1968 (il dopo Castelvetro). Una notizia, se vogliamo inattesa in quanto Biondi era stato colto da un primo malore qualche giorno dopo la Fiera di Verona, ma aveva denotato ampi segni di miglioramento. Non vedeva quindi l'ora di tornare al lavoro, anche perchè erano previste a breve le elezioni dell'Anact per il rinnovo delle cariche sociali. E poi c'era da perfezionare l'ideazione del "Registro del Cavallo Trottatore", che stava per sostituire il "Bollettino". Invece il destino gli tese un nuovo definitivo ed improvviso agguato. L'Anact ed Il Trottatore ricordano ancora Piero Biondi, il suo attaccamento all'Associazione, la sua dedizione al lavoro, la sua alta competenza, il suo carisma dirigenziale, a venticinque anni dalla sua scomparsa.

**L.C.**